

Giovanni Pianosi

RIUSCIRANNO I MEDICI
COMPETENTI A SOPRAVVIVERE
ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA?

*Esortazione rivolta ai medici competenti
perché escano quanto prima dalla
gabbia della sorveglianza
sanitaria in cui sono
stati (o si sono?)
rinchiusi
se vogliono sperare
in un decoroso futuro
o, tout court, di avere un futuro,
mettendo al centro della loro professione
le attività di prevenzione e di
promozione della salute
nei luoghi di
lavoro*

Giovanni Pianosi

Riusciranno i medici competenti a sopravvivere alla sorveglianza sanitaria?


Copyright© 2011 UNI Service

Via Verdi, 9/A – I-38122 Trento

www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: agosto 2011 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-729-2

Progetto grafico di copertina: 

giovanni.pianosi@gmail.com

Tutti i proventi di questo libro vanno ai progetti
di cooperazione in Niger e Mali di

les cultures
Laboratorio di cultura internazionale ONLUS

<http://www.lescultures.it/>



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*alla cara memoria
di Giorgio Ferigo
amico incontrato troppo tardi
e perduto troppo presto*

SOMMARIO

11 Prologo

PRIMA PARTE – RICOGNIZIONE

17 Alice nel paese della sorveglianza sanitaria

21 Gli screening di popolazione

25 Verso il nichilismo diagnostico?

29 Rambo, Kunta Kinte e l'Incredibile Hulk

35 Le linee guida della SIMLII

39 L'uomo è una bestia?

SECONDA PARTE – RICOSTRUZIONE

49 Nelle more

59 Attenti a quei due

65 I have a dream

71 Sempre che ne siano capaci

79 Post Scriptum

81 Ringraziamenti

RIUSCIRANNO I MEDICI
COMPETENTI A SOPRAVVIVERE
ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA?

*Esortazione rivolta ai medici competenti
perché escano quanto prima dalla
gabbia della sorveglianza
sanitaria in cui sono
stati (o si sono?)
rinchiusi
se vogliono sperare
in un decoroso futuro
o, tout court, di avere un futuro,
mettendo al centro della loro professione
le attività di prevenzione e di
promozione della salute
nei luoghi di
lavoro*

PROLOGO

“Gran parte dei certificati medici potrebbe senza danno alcuno essere sostituita da conchiglie elicoidali, da foglie d’acero, da decalcomanie: portate al Provveditorato, al Collocamento, al Municipio, alla Questura, incluse nel fascicolo personale, esse testimonierebbero in modo altrettanto tangibile che l’indigeno si è sottoposto alla prassi rituale, ha attraversato le forche, ha adorato gli idoli della tribù”.

Così Giorgio Ferigo nell’introduzione al suo impareggiabile *“Il certificato come sevizia”*¹, libro in cui irrideva alla miseria intellettuale di buona parte delle attività svolte dai Servizi di Igiene Pubblica delle ASL a cavallo dell’anno 2000 ma, temo, forse ancor oggi. Attività che, a suo parere, si collocavano *“tra irrazionalità e irrilevanza”* fino a risolversi, nel caso dei certificati medici, *“in perdita di tempo, prelievo di liquidi organici, esborso di denaro, tutti ingiustificati”*.

Ho pensato: le critiche brillanti, spietatamente consequenziali, corrosive che Giorgio Ferigo ha rivolto ai certificati dell’Igiene pubblica² – molti dei quali disprezzati, considerati inutili o bizzarri da quelle stesse persone che per le più svariate ragioni sono costrette a procurarseli – non potrebbero

¹ Giorgio Ferigo, *Il certificato come sevizia*, Forum – Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2001.

² L’ineffabile certificato di sana e robusta costituzione, i diversi certificati necessari per la guida di vari tipi di veicoli, per il porto d’armi, per adottare un bambino, per aprire un’officina di autoriparazioni, per fare il giudice di pace e via elencando.

riguardare, almeno in parte e con tutte le differenze del caso, anche la sorveglianza sanitaria dei lavoratori?

Quest'ultima, a differenza dei certificati fatti a pezzi dal sarcasmo di Giorgio Ferigo, è spesso apprezzata dai suoi destinatari – i lavoratori – che magari esprimono perplessità quando, a loro parere, il medico competente (MC) si comporta in modo frettoloso e superficiale ma sono perlopiù convinti che la sorveglianza sanitaria, se ben fatta, sia utile come strumento che tutela la loro salute. Ma è proprio così?

Si proverà in queste pagine a ragionare sul senso e sull'utilità della sorveglianza sanitaria con toni volutamente discorsivi e talora un po' scherzosi per non tediare troppo il lettore, visto che l'argomento non è particolarmente brioso. Se non si arriverà all'arguzia e alla *vis comica* che caratterizzano tante pagine di Giorgio Ferigo si farà ogni sforzo per condividerne, per quanto possibile, il rigore e la lucidità.

Verranno volutamente trascurati gli aspetti sui quali la polemica è scontata e direi quasi inevitabile: le visite mediche svolte con modalità da “catena di montaggio”, quelle che fanno da cavallo di Troia per prescrivere una quantità di esami più o meno inutili solo per guadagnare di più, quelle eseguite in ambienti privi di un minimo di decoro, e così via.

L'attenzione sarà invece rivolta alla sorveglianza sanitaria “ben fatta”, quella in cui il MC cerca di rispettare quanto prescritto dalla legge, indicato dalle Istituzioni preposte, raccomandato dalle Società scientifiche. Con lo scopo, come si diceva una volta, di “suscitare il dibattito”.

Dichiaro subito la mia tesi: di sorveglianza sanitaria ne va fatta di meno ma meglio³. Il che significa anzitutto rispettare

³ Deve fare meno chi già fa (spesso troppo, a nostro parere) mentre chi non fa non può fare di meno neanche se volesse. Chiarisco qui una volta per tutte che

il rigoroso e ragionevole criterio che ne sta alla base, enunciato dallo stesso legislatore quando afferma che essa va condotta “...attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati”⁴.

Il tempo così risparmiato potrebbe essere più proficuamente impiegato dai MC per occuparsi del loro vero *core business*: fare prevenzione e, perché no?, promuovere la salute.

Sempre che ne siano capaci.

Giovanni Pianosi

Milano, 15 giugno 2011

in nessun modo queste pagine possono essere viste come una giustificazione per chi non rispetta i propri doveri.

⁴ D. Lgs. 81/2008, art. 25, comma 1, lettera b.